

**LAVORO, PROPOSTE & POLEMICHE****Sbarra (Cisl): “I vaucher?
Effetto devastante
Un progetto per l’Umbria”**

PERUGIA - Il lavoro al centro. Quello di chi lo cerca (i giovani), costretti ad accontentarsi di vaucher e precariato. E di chi rischia di perderlo, come gli under 50. Il segretario umbro della Cisl spiega la “ricetta” del sindacato.

SBARDELLA pagina 31

**“I vaucher? Effetto devastante
Il lavoro è anche dignità”**

Il segretario umbro della Cisl, Sbarra: serve un progetto politico

di **MASSIMO SBARDELLA**

PERUGIA - Il calo del Pil pro capite, gli indicatori di scarsa produttività, i dati altalenanti sull’occupazione. Per il segretario regionale della Cisl, Ulde-rico Sbarra, i dati consegnano un’Umbria che arranca all’interno di un Paese che avanza a ritmo di “zero virgola”.

Segretario, qual è la sua lettura di questi dati?

“L’Umbria sta continuando, con alti e bassi, a perdere terreno. Siamo agli ultimi posti nelle classifiche di gran parte degli indicatori. I vecchi nodi - invecchiamento della popola-

zione, isolamento infrastrutturale, bassa produttività - continuano ad essere una palla al piede. Ed ormai da 8 anni, dall’inizio della crisi, il tema centrale, irrisolto, resta quello del lavoro”.

Il sindacato ha proposto a Regione e Confindustria una sorta di “patto intergenera-



Peso: 1-6%,31-49%



zionale” su pensionamento e assunzioni di giovani.

“Pensiamo ad una staffetta

che riesca a mandare in pensione i lavoratori ‘prigionieri’ di norme assurde e favorisca l’assunzione di giovani. Con la presidente Marini e l’assessore Paparelli abbiamo discusso di una normativa di riordino e supporto alla materia del lavoro, con norme premianti, incentivanti e selettive”.

Le misure finora messe in campo non vi soddisfano?

“Apprezziamo l’impegno della Regione sul tema del lavoro, ma non possiamo condividere l’entusiasmo di fronte a certi numeri. Il Fondo sociale dedica 16 milioni all’occupazione. Ma sono per voucher e formazione”.

Lei contesta il meccanismo dei voucher?

“L’effetto è devastante. La ricerca ossessiva della flessibilità crea un dumping contrattuale spaventoso. E questo vale anche per il Jobs Act: non si possono applicare principi di flessibilità così spinti ad un sistema economico fondato sulla piccola impresa. E in Umbria, la rincorsa sull’abbassamento dei costi evidenzia il ritardo nello sviluppo industriale di questa regione”.

A un giovane che lavora per la prima volta, anche 700 euro possono sembrare tanti...

“È un problema culturale. E di chi fa credere loro ‘meglio qualcosa, piuttosto che niente’.

In questo, anche l’informazione deve essere corretta. Il Papa dice: il lavoro o è dignitoso o è altra cosa. Un tema forte in Umbria, dove cresce la disuguaglianza. Lo dimostra la ricerca dell’Aur, con il numero crescente di giovani che non cercano più lavoro perché sfiduciati dal fatto di non essere figli di famiglie che hanno ‘entrate’. E in un simile sistema, noi introduciamo meccanismi che portano a perdere un posto di lavoro buono ed a sostituirlo, nel migliore dei casi, con uno da precario. Si chiudono fabbriche e uffici, si aprono ‘compro oro’ e sale giochi”.

Reddito di cittadinanza?

“Può essere una soluzione, ma temporanea. Il lavoro, oltre al reddito, dà dignità”.

E per i meno giovani che perdono il lavoro?

“Quella dei 50enni (ma anche dei 40enni) che perdono il lavoro è un’emergenza. Per le imprese a 40 anni sei vecchio, ma prima dei 70 non vai in pensione”.

Soluzioni?

“Lavoriamo ad un accordo con le imprese per il reinserimento al lavoro degli ultra 50enni, anche solo per alcuni mesi. Sollecitiamo anche un impegno delle Fondazioni”.

Qual è il livello delle relazioni con Confindustria?

“Abbiamo trovato interessante la relazione del presidente Cesaretti: lo stare nel futuro, il mondo a portata di ma-





no, la fabbrica dei valori. Stiamo lavorando ad un documento unitario: è importante che le parti sociali riescano ad elaborare una proposta comune”.

Anche con gli artigiani?

“Certo. Con loro stiamo ragionando anche sulla contrattazione di secondo livello”.

Cosa vi aspettate da questi incontri con istituzioni e forze politiche?

“All’Umbria serve un progetto politico, che guardi ai prossimi 10-15

anni. Altrimenti assistiamo a tentativi, anche apprezzabili, di gestione dei bilanci. Ma questa è amministrazione. La politica deve favorire la crescita e garantire un’equa redistribuzione della ricchezza.

Invece la Giunta rischia di cadere perché non ci si accorda sulle nomine in sanità... Proprio perché percepiamo la mancanza di un progetto politico, il sindacato umbro, nella sua ritrovata unità, riporta al

centro il vero problema: il lavoro, la sicurezza, la legalità”.

Serviva il cambio del segretario Cgil per ritrovare l’unità del fronte sindacale?

“La sua è una provocazione (sorride, ndr). Non è questione di persone. Abbiamo fatto tutti un passo indietro ed ingoiato qualche rospo. Ha prevalso il senso di responsabilità, proprio nel momento in cui i corpi intermedi sono sotto attacco”.



Peso: 1-6%,31-49%

